

INCHIESTA. L'amministratore della Battistolli è a processo anche per aver dichiarato «finti passivi per 3,5 milioni»

«Un' evasione da 10 milioni»

Diego Neri

La difesa ha sollevato un'eccezione di costituzionalità «La norma è stata approvata nell'anno del presunto reato»

Un'evasione fiscale da oltre 10 milioni e mezzo per l'iva, più altri 2,3 milioni per l'ires, e elementi passivi fittizi per 3,5 milioni.

Sono le accuse mosse dal pubblico ministero Marco Peraro a Giancarlo Marani, 79 anni, di Costabissara, presidente del consiglio di amministrazione della Battistolli srl unipersonale, una società del gruppo Battistolli, storica azienda vicentina - la sede principale è in città - leader della sicurezza, della vigilanza e del trasporto valori in tutta Italia.

Marani è finito a processo davanti al giudice Eleonora Babudri. L'udienza è stata aggiornata al maggio del prossimo anno su richiesta della difesa, dopo la presentazione delle lista testi delle parti.

Gli avv. Francesco Pasquino e Mario Giannotta, infatti, hanno sollevato un'eccezione di costituzionalità sul capo di imputazione, ricalcando un caso analogo sollevato davanti al tribunale di a Torino e sul quale la Corte costituzionale dovrà pronunciarsi.

Marani, infatti, è accusato di **non aver versato l'iva per 2,2 milioni di euro** relativa al bilancio 2005 entro la scadenza, prevista per il dicembre del 2006.

I legali sostengono che poiché la legge è entrata in vigore nel luglio 2006, l'amministratore della Battistolli non aveva un anno per pagare, ma soltanto pochi mesi, e questo creava un pregiudizio nei suoi confronti se confrontato con imputati accusati di fatti analoghi ma negli anni successivi. E, comunque, che l'amministratore aveva dovuto fare i conti con una scadenza molto più ravvicinata.

L'indagine della procura era scattata appunto su quest'ultimo fronte. Era stata l'agenzia delle entrate a segnalare al magistrato che la Battistolli srl unipersonale non aveva pagato l'iva dovuta in relazione alla dichiarazione annuale con il modello Unico per l'anno 2006 per un ammontare milionario.

Successivamente la guardia di finanza aveva appurato che nella dichiarazione per l'anno successivo, con riguardo alla determinazione del reddito da assoggettare all'ires, Marani aveva ommesso di dichiarare plusvalente per 2,3 milioni. Mentre, sul fronte dell'iva, non erano stati indicati elementi attivi per 10,5 milioni mentre erano stati annotati contestualmente elementi passivi che per la procura erano fittizi per altri 3 milioni e mezzo di euro, utilizzati per abbassare ancora di più l'imponibile da versare poi all'erario.

L'indagine era stata seguita, visto l'ammontare della presunta frode fiscale, dal nucleo di polizia tributaria delle fiamme gialle di Venezia, che aveva portato alla denuncia di Marani che all'epoca rispondeva per conto dell'azienda in qualità di amministratore.

I finanziari comandati dal colonnello Pierluigi Pisano avevano poi avviato accertamenti di natura fiscale sulla società, che ha un movimento d'affari notevole, analizzando le fatture e la documentazione. Il gruppo ha basi operative in tutta Italia e dà lavoro a centinaia di guardie giurate impegnate soprattutto per il trasporto di valori.

Sul fronte propriamente fiscale, la difesa deve ancora svelare la sua posizione in quanto è in attesa di conoscere la pronuncia della Corte sulla questione di legittimità, che dovrebbe giungere prima della primavera prossima, quando il processo potrebbe entrare nel vivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore della Battistolli è a processo in tribunale. ARCHIVIO